

Insieme siamo invincibili

Parola di Maria Claudia Torlasco, neo presidente di Aidda, l'Associazione imprenditrici e donne dirigenti d'azienda



«**S**ole siamo invisibili, insieme siamo invincibili». È il motto efficace che Maria Claudia Torlasco Cattarini Mastelli, cavaliere della Repubblica dal 2005 e neo presidente di Aidda, l'Associazione imprenditrici e donne dirigenti di azienda, ha scelto per presentare il suo programma di candidatura lo scorso maggio. Un motto che ha caratterizzato una bellissima ed entusiasmante fotografia di gruppo di un incontro Fcem, la realtà di origine francese da cui la storia dell'associazionismo delle donne d'impresa è partita nel 1941. Oggi riunisce donne dei 5 continenti e dal 20 al 22 novembre terrà il suo comitato mondiale in Italia, a Roma. Parole scelte perché riassumono lo spirito con cui, durante la Seconda Guerra Mondiale, mogli francesi di importanti imprenditori inviati al

fronte decisero di mettersi in rete per continuare a portare avanti le proprie aziende. Quello spirito, nel 1961, in Italia si tradusse nell'Aidda, che in ogni momento storico ha saputo interpretare la necessità di "allargare i nostri orizzonti e condividere esperienze", sottolinea la presidente, entrata 16 anni fa nella delegazione ligure di Aidda e mai più fermatasi nella volontà di costruire relazioni e cercare confronti. "Noi e solo noi costruiremo il nostro avvenire", continua, convinta anche dalla sua storia personale. Laureata in farmacia e insegnante di matematica e scienza alle medie, a un certo punto, decise di assumersi il compito di guidare l'azienda farmaceutica rimasta orfana del suocero prematuramente scomparso. L'ha fatta crescere e oggi ha al suo fianco le tre figlie. "La nostra forza - ha detto du-

rante la sua investitura a presidente - è di essere un'associazione presente in tutta Italia e di rappresentare aziende prestigiose".

Una carica in più

Le attuali regole dello statuto, rimaste immutate dalle origini, indicano che per entrare in Aidda è necessario avere "potere di firma" in azienda. "Si pensi che io, pur facendo tutto in azienda, oltretutto essere il direttore tecnico, non avevo quel potere quando mi hanno chiesto di entrare nell'associazione. Allora ho riunito il Consiglio di amministrazione che ha formalizzato il mio ruolo", racconta Maria Claudia Torlasco Cattarini Mastelli, per significare uno dei motivi che ancor oggi danno senso ad Aidda. "Non sempre alle donne è riconosciuto sulla carta ciò che in pratica esercitano,

lo stimolo associativo può aiutare in tal senso". Tuttavia, è la possibilità del confronto e di alleanze positive che fanno di Aidda un'ottima opportunità per imprenditrici e dirigenti d'azienda. "Essere parte di Aidda mi dà piacere, energia e forza - dice la presidente -. Sento la sicurezza di trovarmi tra amiche con cui c'è sicuramente affinità: siamo tutte abituate a trottare, pensare, decidere, gestire, affrontare e risolvere problemi, organizzare persone e lavoro; sempre impegnate a costruire qualcosa". E quando l'orizzonte si allarga a comprendere le imprenditrici attive in tanti Paesi esteri, lo scambio diventa ancora più stimolante.

Obiettivi lungimiranti

Sin dalle origini, Aidda ha voluto promuovere lo stile associativo; far emergere la consapevolezza del



Maria Claudia Torlasco a Expoelette

valore etico e culturale della libera iniziativa e sviluppare il ruolo economico, sociale e politico dell'imprenditoria femminile. E ancora: incoraggiare la presenza della donna negli organi decisionali presso i

poteri pubblici e privati; collaborare come interlocutore propositivo con tutte le istituzioni competenti; promuovere l'aggiornamento professionale delle socie e le iniziative di partenariato su scala nazionale e

Partnership e collaborazioni

Maria Claudia Torlasco Cattarini Mastelli intende riservare una rinnovata attenzione ai rapporti con la Fcem, Femmes chefs d'entreprises mondiales, che coinvolge 5 milioni di imprese nei 5 continenti e di cui Aidda è rappresentante in Italia. "Insisterò per partecipare di più sia alle associative di delegazione e soprattutto a eventi nazionali e internazionali come quelli di Fcem", ha promesso la presidente all'atto del suo insediamento. Perché, aggiunge oggi, "più di una volta mi è capitato di portare in azienda esperienze utili di situazioni vissute da socie e apprese chiacchierando a tavola. Mi entusiasma ogni volta - prosegue - il fatto di raccontarci le nostre attività, così diverse e interessanti se descritte con la passione che mette ciascuna di noi nel proprio lavoro. La conoscenza di tante meravigliose realtà imprenditoriali e professionali, così differenti e speciali, suscita in me l'orgoglio di appartenenza, quello che mi auguro sia di tutte le socie presenti e future", conclude. Aidda è anche membro dell'Afaemme, l'Association of organisations of mediterranean businesswomen e fa parte del Comitato promotore della Carta per le pari opportunità e l'uguaglianza sul lavoro, lanciata in Italia il 5 ottobre 2009. Insieme ad Aidda, l'Icc Italia vuole sostenere e promuovere la partecipazione delle imprese al femminile nel commercio con l'estero dell'Italia. Inoltre Aidda è presente in diversi organismi, tra i quali il Comitato pari opportunità al ministero del Lavoro e ai Comitati per l'imprenditoria femminile aperti presso tutte le Camere di commercio d'Italia.

"Ritengo molto importante interagire con le istituzioni - evidenzia la presidente nazionale di Aidda -, perché ciascuno, nel rispetto dei propri ruoli, possa portare a quei livelli l'esperienza gestionale maturata nei rispettivi settori d'impegno lavorativo".



Maria Claudia Torlasco

mantenere l'equilibrio tra l'esigenza di crescere e la necessità di mantenere alto il livello qualitativo di ogni delegazione - considera -. Penso a una sorta di consultazione veloce e snella da farsi a breve, per capire se vi è interesse ad affrontare una modifica dello statuto. In tal caso, si procederà con l'assemblea". Aperta a tutte - salvo requisiti -, Aidda pensa in particolare a socie giovani, al supporto a nuove imprese, a creare rapporti con le università.

L'impresa al femminile in Italia

Commercio, agricoltura, turismo, servizi, manifattura: sono le voci che rappresentano lo zoccolo duro (70%) del fare impresa delle donne in Italia, secondo l'Osservatorio per l'imprenditorialità femminile di Uniocamere, che a primavera ha redatto il dossier sullo stato dell'arte a fine 2016. Tra i dati più significativi, il fatto che l'universo delle donne imprenditrici è continuato a crescere (+10mila, cioè 0,72%), raggiungendo un milione e 321.862 imprese. Esse rappresentano il 21,8% del totale delle realtà esistenti in Italia. Molise, Basilicata e Abruzzo sono le regioni in cui il tasso di femminilizzazione raggiunge i livelli massimi, mentre Trentino-Alto Adige, Lombardia e Veneto quelle in cui l'incidenza delle imprese femminili sul totale è più bassa. Se mediamente il peso delle donne imprenditrici è pari a poco più di un quinto del

internazionale; realizzare progetti e programmi comunitari; mantenere con tutte le delegazioni regionali e le associazioni di Paesi membri della Fcem uno stretto rapporto e, non da ultimo, coordinare l'attività di tutta l'organizzazione periferica, affinché le deliberazioni assunte siano in conformità con statuto e regolamento. A tal proposito la presidente Torlasco Cattarini Mastelli, prima della pausa estiva, ha voluto inviare un vademecum a tutte le presidenti delle 14 delegazioni territoriali esistenti, "dove ho chiarito le procedure operative cui ognuna di queste ultime è tenuta ad attenersi, specificando re-

sponsabilità, tempi di realizzazione e aggiornamenti necessari". Un'iniziativa che la presidente ha presentato come parte integrante del suo programma di candidatura, nella volontà di continuare a mantenere di alto profilo la natura associativa di Aidda. "Amo la trasparenza - ha detto di sé -, mantengo la parola data, sono ottimista, so gestire un'organizzazione e mi metto al servizio di Aidda". Il sodalizio conta 800 associate e uno dei punti che saranno affrontati nel mandato di Torlasco Cattarini Mastelli è quello relativo a un'eventuale revisione dello statuto circa i criteri di selezione. "Occorre



Maria Claudia Torlasco insieme a Marie Christine Oghly, Presidente Mondiale Incoming di FCEM e altre socie Aidda

totale, in alcuni ambiti produttivi la loro incidenza è assai più consistente. Caso emblematico è quello delle altre attività dei servizi, in cui le imprese femminili (circa 120mila) sono oltre la metà delle attività di questo settore, primeggiando nei servizi alla persona. Le 15.200 imprese femminili della sanità rappresentano invece circa il 38% del totale e sono determinanti soprattutto nell'assistenza sociale residenziale e non. Nel settore del noleggio, delle agenzie di viaggio e dei servizi di supporto alle imprese, le 50mila aziende guidate da donne sono il 26% del totale, grazie soprattutto all'elevata presenza tra le agenzie di viaggio e servizi per tour operator. Infine, se le 97mila realtà femminili del manifatturiero rappresentano meno del 17% del totale, in alcuni segmenti fortemente legati al made in Italy la creatività femminile trova modo di esprimersi al meglio. È il caso delle attività di confezione di articoli di abbigliamento, ambito nel quale le imprese femminili sono il 43% del totale, così come tra le industrie tessili (quasi il 30%) e nella fabbricazione di articoli in pelle con il 25%.

Presenti in tutto il Paese

Le 800 iscritte Aidda sono donne che operano nei settori più diversi, dal commercio (circa il 30%) all'industria (32%), con presenze di primissimo piano in campi quali abbigliamento, alimentari, arredamento, chimica, edilizia, editoria, metalmeccanica, servizi (31% dalle assicurazioni al settore pubblicitario), agricoltura (5%) e artigianato (2%). Le associate sono distribuite in tutta Italia, con una presenza del 32% a nord-ovest, del 31% nel centro, del 25% a nord-est e del 12% nel sud Italia.

Il rinnovamento necessario

Le linee di ricerca attualmente in elaborazione all'Associazione imprenditrici e donne dirigenti di azienda prendono il nome di "Più mamme", che ha l'obiettivo di contrastare le discriminazioni di genere. E poi "No spreco", dedicata all'educazione alimentare con un percorso per un ritrovato approccio al cibo e "Aprirsi al dialogo in-

terculturale", con progetti di collaborazione profit e no profit per attivare micro-imprenditorialità nei territori svantaggiati. Tutto l'attivismo fa capo al Laboratorio permanente Noe, ideato da Aidda per studiare e attuare progetti di sostenibilità dello sviluppo che utilizzino una prospettiva femminile per stimolare processi trasformativi con attenzione, oltre al conseguimento del profitto, al benessere degli individui, alla messa in comune delle risorse, al rispetto della natura, alla responsabilità verso le generazioni future. "La necessità di un rinnovamento - sottolinea la presidente, che nel Noe crede molto - si impone per rimuovere lo squilibrio del sistema fino a oggi esistente e derivante sia dalla prevalenza di una cultura maschile rispetto a quella femminile, sia dal predominio di una visione meccanicistica della vita che non permette la consapevolezza che tutto è connesso e interdipendente". ■

Antonella Lanfrit

Scenari